

flash

n. 9 – dicembre 2001

Part time in crescendo

Nel comune intendimento di rendere il mercato del lavoro più elastico, flessibile e dinamico, per il raggiungimento e mantenimento di un elevato livello occupazionale, si è sviluppata negli ultimi anni una forte sensibilità tra le parti sociali per la sperimentazione di nuove soluzioni contrattuali, nuove forme occupazionali a carattere “atipico” che sembrerebbero favorire un più rapido e sicuro raggiungimento degli obiettivi concordati. Il contratto di lavoro part time si presenta così, sotto un profilo meramente quantitativo, quale utile strumento di sviluppo occupazionale, ma anche, d'altra parte, fondamentale strumento di promozione di un più stabile equilibrio tra i rispettivi interessi in gioco, oltre che di un migliore bilanciamento tra l'attività lavorativa ed il tempo libero, per una migliore qualità della vita.

Il 6 giugno 1997 le organizzazioni intercategoriale europee a carattere generale – Unice (Unione delle confederazioni europee dell'industria e dei datori di lavoro), Ceep (Centro europeo dell'impresa pubblica) e Ces (Confederazione europea dei sindacati) – sottoscrivevano l'accordo quadro sul part time, che avrebbe dato corso, qualche mese più tardi, all'emanazione della Direttiva 97/81/CE. Tre le fondamentali priorità poste: soppressione delle discriminazioni nei confronti dei lavoratori e lavoratrici a tempo parziale e miglioramento della qualità del loro lavoro, maggiore favore e facilità di sviluppo del lavoro a tempo parziale su base volontaria ed organizzazione flessibile dell'orario di lavoro part time che tenga in considerazione i bisogni sia dei datori di lavoro che dei lavoratori e lavoratrici, identificazione ed eliminazione degli ostacoli di natura giuridica o amministrativa che limitano le possibilità di lavoro a tempo parziale.

Di tali basilari principi ha tenuto conto anche il legislatore italiano quando, con il D.Lgs. 25 febbraio 2000, n. 61, ha riformato in modo organico l'intera disciplina, sostituendo la precedente normativa risalente al 1984. Così è stata introdotta la chiara equiparazione del part timer al full timer, elevando il primo a pari dignità del secondo; è stata fortemente valorizzata l'assoluta volontarietà che caratterizza il rapporto di lavoro a tempo parziale, tenendo così in grande considerazione le esigenze dei lavoratori e lavoratrici che potranno far valere le proprie posizioni senza timori di possibili rivendicazioni della controparte; è stata promossa una serie di incentivi di carattere economico, che, riducendo il costo complessivo del lavoro, dovrebbero favorire il ricorso a tale forma contrattuale da parte dei datori di lavoro; ed, infine, per ridurre al minimo il pericolo di irrigidire l'articolazione dell'istituto in parametri predefiniti, seppure l'intervento normativo si spinga spesso fino al dettaglio, è stato lasciato ampio margine alla contrattazione collettiva, soprattutto in materia di flessibilizzazione dell'orario di lavoro.

Tale disciplina, certamente perfettibile – nei primi mesi del 2001 si è già provveduto ad un primo ritocco con il D.Lgs. 26 febbraio 2001, n. 100 – sembra comunque porre buone basi per il

raggiungimento di livelli occupazionali più elevati, più vicini alla media comunitaria, obiettivo, quest'ultimo, fissato dal Governo, per il periodo 1999-2003, nel Piano nazionale per l'occupazione.

L'incidenza dell'occupazione a tempo parziale sull'occupazione complessiva in Italia, infatti, seppure negli ultimi anni sempre in crescita, é ancora nettamente inferiore alla media europea.

Occupazione a tempo parziale per settore economico nell'UE e nei principali paesi dell'area euro				
Incidenza sull'occupazione complessiva - Anno 2000				
PAESI	Totale	Agricoltura	Industria	Servizi
UE	17,9%	17,2%	6,9%	22,7%
Italia	8,8%	14,7%	4,8%	10,4%
Germania	19,4%	15,7%	9,1%	25,0%
Spagna	8,2%	7,8%	2,4%	11,1%
Francia	16,9%	15,8%	5,8%	21,2%
Prov. di Bolzano	12,7%	12,7%	4,9%	15,7%

Fonte: Eurostat, Labour Force Survey; ASTAT, Rilevazione forze lavoro

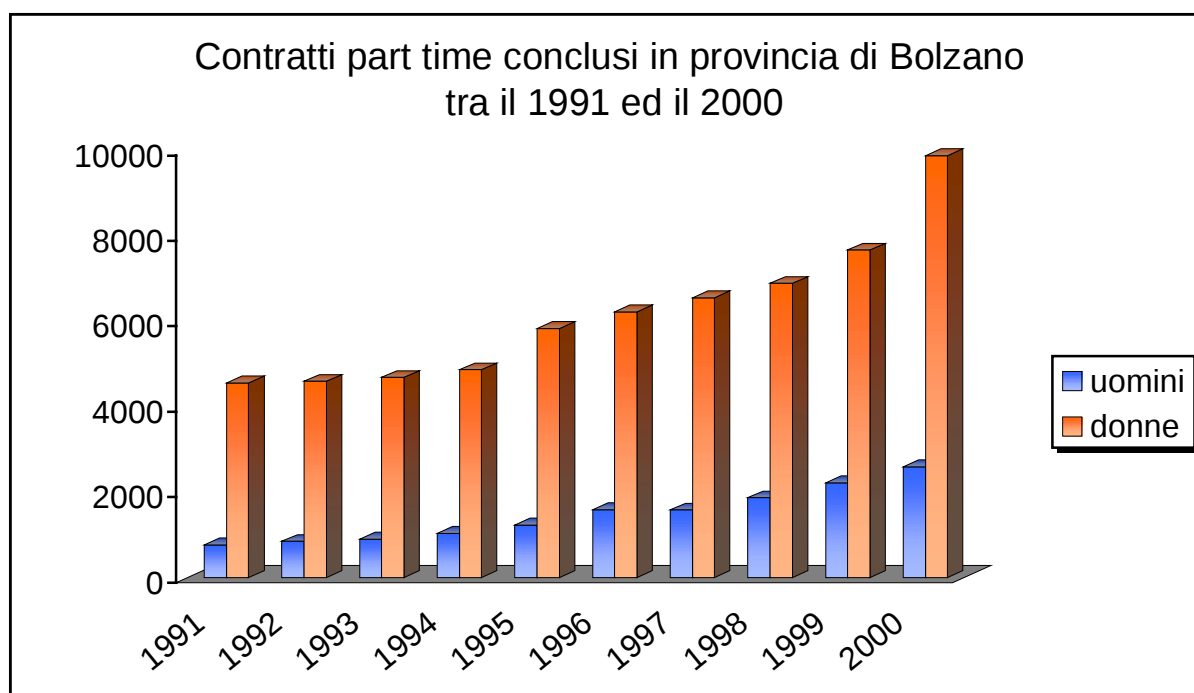
Attestandosi su un livello sì superiore alla media nazionale, ma comunque al di sotto delle performances europee, anche in provincia di Bolzano il part time presenta ancora ampi margini di sviluppo.

Tassi di variazione annua e % dell'occupazione part time in provincia di Bolzano		
Anno	Variazione % annua	% su occupati
1997	+ 8,2%	10,1%
1998	+ 10,9%	11,1%
1999	+ 0,4%	11,2%
2000	+ 16,2%	12,7%

Fonte: ASTAT, Rilevazione forze lavoro

Viste, infatti, le percentuali di crescita rilevate negli ultimi anni, non v'è dubbio che le diverse possibilità di articolare il proprio orario di lavoro in part times orizzontali, verticali e misti riscuotano sempre maggiore successo tra i lavoratori e soprattutto tra le lavoratrici.

Caratteristica fondamentale di questo particolare contratto di lavoro, infatti, al di là della rilevazione geografica, é rappresentata dalla sua connotazione prettamente femminile: nel 2000 l'86,8% dei part timers in provincia di Bolzano era costituito da donne, e rappresentava il 26,8% dell'intera forza lavoro femminile occupata.



Fonte: Ispettorato del lavoro

Ma quali sono le motivazioni di fondo che portano alla stipulazione di un contratto di lavoro a tempo parziale? Quale é l'incidenza del cosiddetto part time involontario nella nostra provincia dove il tasso di disoccupazione é così basso da poter essere considerato fisiologico?

Le ragioni che maggiormente pesano nella scelta di un lavoro part time sembrano risiedere nella possibilità, che questo particolare contratto offre di conciliare al meglio le proprie esigenze personali e familiari con l'impegno professionale, per una migliore gestione del proprio tempo ed uno stile di vita forse più equilibrato. Il 53,5% del campione scelto in una recente rilevazione statistica dell'ASTAT ha, infatti, affermato di aver volontariamente scelto tale particolare forma contrattuale per i suddetti motivi; e non é certo un caso che preponderanti in tale inclinazione si siano rivelate le donne, generalmente più sensibili a tali problematiche. A completare il quadro, praticamente condivisa da uomini e donne, l'esigenza di avere maggiore tempo a propria disposizione si conferma quale ulteriore motivazione per oltre il 31% del campione intervistato.

Occupati a tempo parziale per motivazione e sesso in provincia di Bolzano - Anno 2000						
Motivazione	Femmine		Maschi		Totale	
	n.	%	n.	%	n.	%
Occupazione a tempo pieno non desiderata	7 300	30,8%	1 300	36,1%	8 600	31,5%
Occupazione a tempo pieno non trovata	700	3,0%	200	5,6%	1 000	3,7%
Frequenza di corsi	500	2,1%	200	5,6%	700	2,6%
Malattia, invalidità	100	0,4%	300	8,3%	400	1,5%
Motivi personali o familiari	13 900	58,6%	700	19,4%	14 600	53,5%
Altro / non indicato	1 100	4,6%	900	25,0%	1 900	7,0%
Totale	23 700	100%	3 600	100%	27 300	100%

Fonte: ASTAT, Rilevazione forze lavoro

Tali tendenze non si discostano di molto dai risultati di analoghe indagini svolte su scala nazionale, se non per un aspetto, non certo marginale. Se, infatti, in provincia di Bolzano la percentuale di chi nel corso del 2000 ha stipulato un contratto a tempo parziale nell'impossibilità di trovare un impiego full time é stata soltanto del 3,7%, la media italiana del part time involontario si attestava nel medesimo periodo quasi sul 35%.

A fronte di tale condizione di quasi perfetta coincidenza tra la reale possibilità di trovare un posto di lavoro full time e le legittime aspettative di ognuno, é comunque rilevabile sul mercato del lavoro locale un ulteriore sorprendente aspetto della problematica sin qui analizzata: sembrerebbe, infatti, emergere un rilevante divario tra la propensione al part time dei potenziali lavoratori e lavoratrici, e la concreta disponibilità del mondo datoriale ad aprirsi verso soluzioni contrattuali di questo genere. Se tra i disoccupati che si sono iscritti alla prima classe delle liste di collocamento nel corso del 2000, 6 308 persone hanno manifestato la propria disponibilità ad un contratto di lavoro part time, soltanto 1 036 hanno coronato le proprie aspettative, complessivamente il 23,5% degli assunti tra gli stessi. Inoltre, delle 6 377 domande di lavoro presentate da parte delle imprese all'Ufficio del lavoro per usufruire delle possibilità di intermediazione che lo stesso intende favorire, soltanto 319 prevedevano l'opportunità di stipulare un contratto part time. Sotto questa particolare prospettiva, seppure d'angolo ristretto per la parzialità delle informazioni disponibili, sembrerebbe comunque auspicabile dare un caldo benvenuto anche in provincia di Bolzano alla nuova normativa in materia che, grazie alle semplificazioni ed agevolazioni introdotte, dovrebbe costituire anche qui una fondamentale opportunità per

l'incremento del tasso di attività soprattutto femminile sino ad oggi non ancora completamente sviluppatosi.

Assunzioni di disoccupati iscritti alla prima classe delle liste di collocamento in provincia di Bolzano			
Anno 2000			
Tipo di contratto di assunzione	Disponibilità al part time		
	no	sì	totale
Full time	7 065	2 995	10 060
Part time	689	1 036	1 725
Non rilevato	1 291	376	1 667
Totale	9 045	4 407	13 452

Fonte: Ufficio del lavoro

Utile a tal fine dovrebbe rivelarsi un'analisi di maggiore dettaglio delle caratteristiche professionali ed attitudinali dei potenziali lavoratori e lavoratrici part time, oltre chiaramente ad una verifica delle modalità di risposta del mondo datoriale.

Alcuni importanti spunti possono essere ricavati dalla banca dati degli iscritti alle liste di collocamento. Dei 17 891 nuovi iscritti alla prima classe, nel corso del 2000, oltre il 35% ha manifestato la propria disponibilità ad un contratto di lavoro a tempo parziale; il 68,1% di questi era costituito da donne. Approfondendo l'indagine sul livello d'istruzione del part timer tipo, emerge un generale favore alla stipula di contratti a tempo parziale, che caratterizza per circa il 35% tutte le categorie considerate, con una lieve preponderanza, tra le donne, di coloro che sono in possesso di titoli di studio di grado medio-inferiore, e tra gli uomini, al contrario, di titoli di studio di grado medio-superiore. Conseguenzialmente le professioni ad orario ridotto maggiormente interessate rientrano tra quelle di livello intermedio, soprattutto di tipo esecutivo nell'ambito di attività di amministrazione e gestione.

Sulla stessa banca dati si possono approssimativamente verificare anche le modalità di incontro della domanda ed offerta di lavoro: nel 2000, delle 13 452 assunzioni di disoccupati, soltanto il 12,8% ha beneficiato di una riduzione dell'orario, nell'86% dei casi si è trattato di contratti coinvolgenti donne. Sono state rilevate per lo più assunzioni nel settore industriale e nel terziario per l'impiego di personale di livello medio basso, generalmente occupato in mansioni esecutive relative ad attività amministrative e di gestione.

Se da un lato, quindi, le caratteristiche qualitative sembrano per ora coincidere su entrambi i fronti - sebbene un'importante offerta di lavoro part time anche per livelli occupazionali più elevati sia già emersa -, i dati a disposizione confermano la persistenza di un consistente squilibrio quantitativo tra domanda ed offerta di lavoro a tempo parziale, che sottolinea, ancora una volta, la grande potenzialità di sviluppo tuttora insita nel maggiore coinvolgimento delle donne su tale mercato. Il tasso di sviluppo del part time femminile (+ 5,2%) maggiore, per lo scorso anno, rispetto all'incremento del tasso di attività femminile complessivo (+ 4,6%) rappresenta un ulteriore indicatore del grande favore delle donne - peraltro, crescente anche tra gli uomini, visti i recenti incrementi dei relativi tassi occupazionali - nei confronti di un'evoluzione dell'attività lavorativa, che permetta un migliore bilanciamento delle proprie aspirazioni professionali con le molteplici ulteriori attività parallelamente svolgibili.

Gli strumenti normativi vigenti e l'emergente sensibilità sociale nei confronti di tale opportunità sembrano costituire le migliori premesse per un suo rapido e forte sviluppo.

Francesca Malara